

L'ITALIANO

Condizioni d'abbonamento
Mensile, in città..... \$ 0.70
Trimestrale, nella Repubblica..... 3.00
Semestrale, id. id..... 5.50
Annuo, id. id..... 10.50

Numero separato 1 centesimo

Per l'estero le spese postali in più
Gli abbonati nei Dipartimenti dovranno pagare anticipato
AVVISI E COMUNICATI FINO ALLE 8 P. M.

L'ITALIANO

Giornale Popolare del Mattino

Ano I | Montevideo, Sabato 17 Novembre 1894

Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via 25 de Mayo 127

Num. 14
TELEFONO: LA COOPERATIVA NUM. 37

QUESTO GIORNALE SI STAMPA NELLA TIPOGRAFIA LA
NUEVA CENTRAL IN VIA 25 DE MAYO 127

L'ITALIANO

Le Forche Caudine platensi

La rivoluzione inferisce nel Brasile.

Le provincie si sono ribellate al governo e vogliono essere indipendenti. Rio Grande s'è levato in armi contro il colosso brasiliano e cerca svincolarsi dallo suo zanno.

Gli animi trovano eccitati, le baruffe sono frequenti, le ire si aizzano e il sangue cittadino scorre a rivi.

Alcuni dicono: ecco il risultato delle repubbliche! Hanno voluto cacciare la monarchia; ececono le conseguenze!

Ed hanno ragione.

La repubblica è il miglior sistema di governo, ma se ha da dare buoni frutti bisogna anzitutto fare i repubblicani, altrimenti diventa una babele, un pandemonio.

Il Brasile, slegatosi recentemente dai lacci monarchici, passa sotto le forche caudine onde passarono, o seguono passando tuttora, gli stati sud-americani.

E ciò si spiega.

Le evoluzioni debbono essere lente, progressive, misurate.

Non si passa d'un tratto dalla notte al giorno, dalla ignoranza alla scienza.

Difatti, un popolo schiavo, ignaro assolutamente dei suoi diritti o dei suoi doveri, abituato all'ubbidienza, nato e cresciuto nella cecità, come è mai possibile che sorvoli dallo stato di abiezione in cui si trovava da secoli a quello del progresso politico e sociale, senza incappare in mille ostacoli fra cui premege la mancanza di civiltà?

Prima che nel Brasile si ristabilisca la pace, prima che in quelle estesissime lande pressoché disabitate, si divulga o si radichi nel petto il sentimento repubblicano, fa d'uopo che scorra ancora molto tempo e pur troppo anche molto sangue.

L'Argentina, che fa la prima a scuotere il giogo monarchico, ha contemplato scene orrende di sangue sul suo suolo, ha sofferto dittature cruentissime, ha visto i suoi figli sbranarsi a vicenda con efferezza cieca, ostinata, inavulsa.

La Repubblica Orientale, supergiù, dovette subire la stessa sorte; ne' dal Rio della Plata lo spettro della guerra civile sparì fino a tanto che il popolo non diventò veramente repubblicano, democratico, conscio dei propri diritti e della propria autonomia.

Il Brasile, in generale, più indietto di questi due paesi in quanto a principi politico-sociali, ha testé incominciato a percorrere la dura strada percorsa da questi, e quindi non c'è a stupire se passa oggi per una situazione critica oltre ogni dire piena di sommosse e di funebri avvenimenti.

Son le forche caudine per le quali debbono passare tutti quei giovani paesi che dallo stato embrionario tentano lanciarsi temerariamente allo sviluppo sociale a cui solo si può giungere dopo anni ed anni di preparazione civile e morale.

SPARTACO.

L'AGITAZIONE NELL'ISTRIA

Un'escursione

A CAPODISTRIA E A ISOLA

Capodistria, 23 ottobre.

(Adriaco) Ho creduto utile ed opportuno di fare una rapida escursione nelle tre città istriane più duramente provate dai decreti slavizzatori. Partito stamane con tempo piovoso e con mare agitato, dopo un'ora circa di traversata sono arrivato a Capodistria, cittadina linda, graziosa, che assomiglia ad un sobborgo di Venezia. Infatti questa Istria che si vuole ad ogni costo slavizzare non ha neppure cento anni di dominazione austriaca. Fu Napoleone I, quel gran mercante di popoli, che, col trattato di Campoformio, la cedeva all'Austria e segnava in pari tempo la fine della Repubblica Veneta. Plebisciti l'Austria di allora non ne ha fatti, però ha rispettato le tradizioni storiche e la nazionalità, e le cittadette istriane continueranno a vivere se non a prosperare, fiduciose che quello che è storia, tradizione, origine non muta mai. La prima cosa che ti colpisce, entrando nell'artistica piazza di Capodistria, è il leone alato di San Marco scolpito sul palazzo del comune. Ed è sotto quello ai protettori che il popolo di Capodistria si raccolse per protestare contro i decreti che minacciavano la loro integrità nazionale.

Ho trovato la cittadina abbastanza tranquilla. Alcuni gruppi di popolani, di pe-

scatori se ne stavano sotto la loggia fumando la tradizionale pipa chiochiotta, discutendo il decreto della luogotenenza di Trieste che annullò il deliberato del Consiglio. Quel decreto fu inopportuno, perché il Consiglio comunale si limitò a protestare contro la tabella bilingue come hanno protestato i Consigli di Pirano, Isola Montona, Parenzo e Rovigno.

Ho interrogato varie persone e vi posso assicurare che questa volta il Governo troverà una resistenza molto seria. *Semo italiani e volentieri sempre italiani!* Questo è il motto, e con questo motto si combatterà. Finora qui non s'è toccato uno stemma. Sulla protura figura ancora la vecchia insegna, un po' sciupata, ma con la scritta italiana. Il decreto ministeriale dice: *entro un mese*, ci vogliono ancora circa quindici giorni, e molti qui sperano che mercé l'azione dei deputati di Trieste e dell'Istria, si possa evitare che il decreto venga bruscamente mandato ad effetto. Da Vienna i deputati istriani scrissero alla deputazione comunale, che avevano già iniziato le loro pratiche, che vivessero tranquilli, che i deputati, loro rappresentanti legittimi, avrebbero fatto il loro dovere.

Mentre i deputati giustamente cercano di tranquillare gli animi e raccomandano di mantenere l'agitazione entro i limiti della legalità, un avvocato calato qui dalla Croazia, noto per le sue aderenze col Ministero della Giustizia, assicura stamane che il decreto non verrà revocato e sarà applicato con la forza. Esso fa parte di una serie di concessioni accordate agli slavi meridionali, che in ricambio promissero di appoggiare il Ministero di coalizione. Si tratta di un mercato nel quale gli italiani pagheranno lo spese. Ad ogni modo staremo a vedere.

Verso il mezzogiorno mi recai ad Isola, una cittadina di poche migliaia di abitanti, distante mezz'ora da Capodistria, nota per le sue industrie, fra le quali premege la conserve alimentari. Isola è un nido di pescatori, che conoscono i pericoli, ed hanno dato i migliori marinai alle galee della Repubblica. Isola, la patria del poeta Iosenghi degli Ughi, detto il Leopardi dell'Istria, che combatté per l'indipendenza della Grecia, è fierissima della sua nazionalità. Sono tutti d'un pensiero, tutti di un sentimento quando sul porto di fronte all'ampia distesa del mare si tengono gli *arenghi*. I Consigli popolari come nell'antico tempo repubblicano. Nelle decisioni prese sono tutti solidali, e fin uno di questi *arenghi* che si deliberò la grande manifestazione di lunedì. Se avete veduto che animazione, che solidarietà—mi diceva un vecchio *paron de tartana*—*Garceno lusa le barbe per ocio e seno andai tutti in piazza. Quello che avvenne in quella piazza vi è già noto. Isola poi si trova in una posizione privilegiata.*

Non alberga nelle sue mura neppure uno slavo. Fino a poco tempo fa non sapeva che esistesse un'agitazione slava nell'Istria. La popolazione laboriosa viveva sicura o tranquilla cercando di dar sviluppo alle industrie, all'agricoltura e alla pesca. Ora tutto è cambiato. Si sente nell'aria il rombo minaccioso del tuono e la gente si raccoglie e si prepara alla difesa. Anche qui nessuna tabella venne toccata. A questo proposito ecevo un aneddoto autentico.

Stavo fissando la tabella della r. giudizio distrettuale, italiana, quando mi si avvicinò un popolano.

— *La diga, signor, se i cara quella no i ha me melle alve.*

— *Perché dite così, buon uomol*

— *Perché qua, in sto paese, no ghe re cidi per toccar tabele s'ciace.*

E con la mano fece un gesto di minaccia eloquentissimo.

L'ITALIANO ventiquattro ore prima
d'atti giornali Informa
i suoi lettori sui principali
avvenimenti italiani.

L'ITALIANO oltre alla cronaca locale,
pubblica giornalmente notizie d'ogni
paese.

CONTRO LA DIFTERITE

BEHRING CONTRASTA LA SCOPERTA A ROUX

Le Cassandre e Virchow

Il siero come «reclam» giornalistica

Berlino, 22 ottobre.

In qualche solenne seduta dell'imminente stagione la *Società medica tedesca* non mancherà di rivendicare al suo socio dottor Behring la priorità nella scoperta del siero contro la difterite di cui ora tutti parlano. Il parigino dottor Roux ha ragione di modestamente schermirsi dalla gloria che i suoi infiammabili connazionali vogliono a forza assegnargli. Già tutto lo riviste medicea rammentano che poco dopo l'insuccesso della lina Koch, i dottori Behring e Kitasato (un giapponese) rivelarono di essere riusciti a rendere immuni i conigli contro il totano ed annunciarono che lavoravano per estendere la scoperta anche alla difterite. Infine, è soltanto questione di cronologia e ognuno avrà il fatto suo, che pel Roux, nella più sfavorevole ipotesi, equivarrà al secondo posto dopo il Behring.

Non solo nella provincia ma anche a

Berlino i giornali riferiscono quotidianamente di casi di difterite miracolosamente guariti dal siero Behring. Non passa quasi giorno che ella grandi città della Germania o dell'estero la autorità non stanzino vistoso s'anno per l'acquisto del tanto decantato rimedio.

Frattanto anche in Germania non mancano lo Cassandre che diffidano contro l'entusiasmo che i guardo alla nuova scoperta minaccia di travolgere anche lo sommità, a rischio di rinnovare il bacillare scientifico deplorato per la lina Koch. Un medico scrive alla *Post* che è un errore marchiano il credere che se anche si possedesse siero per soddisfare a tutto lo richieste si avrebbe una panacea contro la difterite: se una epidemia difterica irrompesse domani molti cadrebbero dal cielo della loro credula sicurezza, tanto grande sarebbe ancora la mortalità. Il siero, purché iniettato nei primi due giorni della malattia, guarisce con sicurezza soltanto i casi di difterite *puræ*; sarebbe invece impotente contro le infezioni miste o epidemiche, specialmente se ai bacilli difterici si mescolano nella gola, come spesso avviene, i cosiddetti *Streptococci* che generano un avvelenamento del sangue. Statistiche di 89 o magari 210 casi come quello pubblicato recentemente non provano nulla: *«La statistique est une mentonge en chimie»* diceva con ragione Talleyrand; prima di concepire speranze iperboliche bisogna avere ben altre esperienze. La scienza si scredita ogni volta che mantiene meno di quanto promette, conclude questa Cassandra nella *Post*.

D'altra parte l'illustre patologo Virchow ha iniziato una sottoscrizione pubblica, che tiene degnameto bordon a quella del *Figaro*, il sottoscrittore essendo per ogni persona agitata una questione tanto di umanità quanto di amor proprio nazionale. Ed il parere del professor Virchow ha un'importanza capitale non solo perché è una delle più grandi illustrazioni scientifiche della Germania, ma perché in patria fu l'unico che combatté apertamente ed all'altezza la lina Koch.

Gli unici che non trovino il loro tornaconto in questo risveglio della cura batteriologica sono i porcellini d'India. Il loro prezzo come animali d'ornamento è più che raddoppiato. Un fornitor a cui ne erano stati commessi ben 400 da consegnarsi entro tre giorni, ha domandato una proroga per farli venire dall'Ungheria, a Berlino non essendoci tanti porci di quella innocua specie.

Il Behring si è accordato con la fabbrica *Mittler-Luc* a presso Francoforte per la fabbricazione su vasta scala del siero. Ma un suo giovane collega berlinese, certo dottor Aronson, che ha continuato per conto proprio gli studi iniziati dal Behring, perciò come il Roux, gli ha fatto una finezza sul tetto fondando una Società in accomandita con la fabbrica di prodotti chimici *Schering* per la fabbricazione del loro perfezionato, cioè più concentrato. La due fabbriche si fanno adesso la concorrenza, ma quella *Schering* benché abbia per questa lavorazione 30 cavalli—da cui lo estrae—ha esaurito la provvista, mentre la fabbrica *Mittler-Luc*, prossima ad esaurirla, lo somministra sempre più raramente. La fabbricazione del siero è tanto difficile quanto lunga, dovendosi portare i cavalli a quel grado d'immunità che rende il siero del loro sangue atto alla trasmissione terapeutica.

Di questo argomento ha dovuto apparsi anche il *Reiniger-Intelligenzblatt*, che voleva fornire gratuitamente di siero chiunque esibisse l'ricevuta di abbonamento al giornale! In un supplemento di cui si distribuirono gratis almeno centomila copie, la direzione del giornale pubblicò con un fervorino di occasione i suoi telegrammi alle fabbriche, le risposte rimesse dalle fabbriche stesse, nonché l'indirizzo delle farmacie dove gli abbonati possono contrattarsi la quantità di siero fornita in acconto. E poi si parla della *reclame* americana!

UN EPISODIO DELLA TRIPLICE

Da un carteggio particolare di Roma togliamo:

22 Ottobre.

«...È un piccolo brano di nostra storia, o cronaca diplomatica retrospettiva che ho sentito narrare in questi giorni da persona solitamente bene informata, e che credo sia stato anche inviato a qualche giornale straniero, motivo anche questo per cui m'induco a riferirvelo io pure lasciandovi arbitri di pubblicarlo se credete.

Il brano storico o cronistico è così narrato. Nel precedente suo Ministero l'on. Crispi, che, com'è verosimile, calcolava di restare al potere per l'epoca della scadenza della triplice alleanza, aveva iniziato, e si vuole, anche molto avviati gli studi per l'ipotesi di una rinnovazione della triplice, la quale, nel concetto del ministro che stava allora alla Consulta, si sarebbe collegata con una difesa degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, specialmente per quanto riguarda i Tripoli.

«Arvenuta la e si del 31 gennaio, gli studi dell'on. Crispi naturalmente restavano interrotti. Quando il suo successore on. Rudini trattò la rinnovazione della triplice, fu avvertito—pare da un nostro ambasciatore—dell'esistenza degli studi fatti dal suo predecessore; ma l'on. Rudini non avendone trovati tracce alla Consulta si rivolse personalmente all'on. Crispi, pregandolo di volergli dare qualche ragguaglio in proposito. L'on. Crispi rispose confermando in genere la cosa: aggiungendo che, siccome gli studi iniziati erano

cosa sua personale, erano anche rimasti a lui personalmente, ma tuttavia volentieri aderiva alla domanda di comunicarli al suo successore.

La rinnovazione della triplice avvenne come è noto, sotto il Ministero Rudini, e l'annunzio ne fu dato alla Camera nella memoranda seduta della interpellazione Brin. Quale conto fu fatto, nella rinnovazione, degli studi dell'on. Crispi? La risposta è ardua. L'onorevole Crispi tornato al potere, ebbe occasione di ripetere più di una volta che la triplice non l'aveva rinnovata lui... Però ben recentemente, ad un uomo politico che prendeva l'occasione della voce di nuova espansione della Francia in Africa gli chiedeva se l'Italia aveva dello garanzia in proposito, o se la triplice non avesse appunto contemplato queste garanzie, l'onorevole Crispi avrebbe risposto: «Quello che posso assicurarvi gli è questo: che a Tripoli nessuno ci potrà andare prima di noi...»

Importanti ragguagli

SUL PROCESSO PER sottrazione DI DOCUMENTI

Roma, 21 Ottobre.

A proposito del processo per la sottrazione dei documenti del Tanlongo, la *Riforma* dice che, con l'interrogatorio dell'ispettore Ilo, venne esaurito l'interrogatorio delle persone citate sinora con mandato di comparizione. Dice che tutti gli interrogati avrebbero respinto le accuse, escludendo d'aver ricevuto ordini di chiechessia di asportare documenti. Né alcuno ha ammesso di aver consegnato ai superiori qualche documento per accattivarsene la benevolenza. Si ammetterebbe soltanto che, prima della perquisizione, lo stesso Pietro Tanlongo, figlio del direttore della Banca Romana, abbia fatto una cernita delle carte. I funzionari avrebbero dichiarato di non aver fatto altro che ricavarle dai documenti che dovevano porci sotto sigillo lo note di amministrazione del patrimonio particolare di Tanlongo.

Di fronte a tali dichiarazioni starebbero lo accuse del delegato Montalto, della guardia Meistriner e di qualche altro. E mentre il delegato Montalto disse d'aver visto, durante la perquisizione, certe lettere importanti, che poi non trovò più tra quelle sequestrate, come affermò al dibattimento, i funzionari incolpati negherbbero d'averlo viste.

La *Riforma* soggiunge: «Così stando lo cose, i magistrati si troverebbero di fronte, o a false deposizioni giurate, o a sottrazione avvenuta di documenti. Intanto il giudice istruttore Finizia continua lo indagini. Venne citato come testimone il comm. Montanari, che presiede il processo della Banca Romana alla Corte d'Assise».

Non occorre far notare l'importanza di queste informazioni pubblicate da un giornale certamente non tenero per il passato Governo.

Secondo la *Tribuna*, l'istruttoria del processo per documenti verrebbe chiusa fra una quindicina di giorni. Finora nessun uomo politico fu citato neppure come testimone.

NUOVI SENATORI

Ecco nella sua integrità un articolo della *Opinione* relativo alla notizia di una prossima informata di senatori. Scrive l'autorevole giornale romano in data 19 Ottobre, «ieri sera abbiamo annunciato che in occasione dell'apertura della seconda sessione della Legislatura, non si faranno nomine di nuovi senatori.

La notizia che avevamo da fonte la quale non potrebbe essere più autorevole, conferma la nostra precedente informazione e la risoluzione presa dal governo ci sembra ragionevole.

Considerazioni d'indole politica che possono spingere alla nomina di senatori nuovi non ve ne sono.

Nessun conflitto vi è tra il Senato e la Camera, e la buona armonia è piena tra il primo ramo del Parlamento e il Ministero, nel quale il Senato è autorevolissimamente rappresentato.

Il numero dei senatori è ora arrivato ad una cifra che parra piuttosto eccessiva che scarsa, anche tenuto conto dell'ostacolo in cui ogni anno che passa mette parecchi senatori, inoltrati nell'età, di fare il viaggio di Roma, per partecipare ai lavori dell'eminentissimo consesso.

Lo nomina di nuovi senatori, scelti con criteri elevati che dovrebbero sempre ispirarlo non devono farsi che quando la necessità costituzionale o la ragione politica lo richiedono, e lo informate non numerose, né troppo frequenti, aggiungono prestigio al Senato e alla carica, la quale non dev'essere riguardata come una onorificenza, ma qual'è veramente, un *munus publicum*».

L'alto tradimento d'un frate domenicano

Il tribunale di Valenza in Spagna, in seguito ad ordini venuti da Madrid, ha fatto sequestrare 150 copie d'un libro intitolato: *Leone XIII, i carlisti e la monarchia liberale*.

Un frate domenicano, assai noto a Valenza come scrittore ultramontano, si è dichiarato autore del libro, nel quale è contenuta questa asserzione: che la regina reggente di Spagna è entrata nella frama-

soneria o vi ha fatto inscrivere il giovane suo figlio.

Questa asserzione, che cagionò una certa sensazione nei circoli cattolici, ha tanto commosso la regina, che ella ha richiamato su di essa l'attenzione dei ministri. Il frate domenicano venne intanto messo in carcere sotto l'accusa di alto tradimento (!)

La questione agraria in Sicilia

Telegrafano da Palermo che i grandi proprietari di terre in Sicilia si sono riuniti l'altra sera per organizzare un piano di difesa contro la riforma agraria iniziata dal governo italiano in quell'isola.

Quea riforma sarà presentata quanto prima alla considerazione del Parlamento e spera il governo che essa eviti la ripetizione del tumulto che scoppiò nel scorso inverno in Sicilia.

Al meeting dell'altra sera assisteva anche l'ex presidente del Consiglio marchese Di Rudini.

I proprietari hanno risolto di costituire una Società per la difesa dei loro interessi ed inviare al Parlamento una petizione contro la legge della riforma agraria che presenterà il governo.

70 centesimi al mese bastano per associarsi all'ITALIANO

L'ANNO 1895

I compilatori degli almanacchi fu lo cose per tempo, tanto vero che da taluno d'essi è già stato pubblicato e messo in vendita quello per il prossimo anno 1895.

Dal seguente per il nuovo anno spigliamo lo seguenti notizie:

Il 1895 corrisponderà al 6609 del periodo Giuliano; a 7103 della creazione del mondo; al 5655 della era irrealistica; al 2071 dei primi giochi olimpici greci (migliori del gioco del lotto); al 2918 dalla lupa, nutrice gratuita di Romolo.

Secondo i compiti ecclesiastici nel 1895 il numero d'oro sarà il 15; l'Epatta 4, la lettera domenicale sarà F... brutta lettera per chi ha eredità; la lettera del martirologio è piccola.

Il reggente dell'anno sarà Saturno; un cattivo reggente, poiché, esso, stando alla leggenda, aveva tale appetito da mangiarsi anche i figliuoli. Speriamo poi che in onore del reggente non si abbia a tornare ai saturnali.

E passiamo alle feste mobili. Il carnevale sarà corto anche nel 1895, perché terminerà il 20 di febbraio con gran gioia dei mariti che risparmieranno qualche abito, qualche paio di guanti, e qualche reuma alla testa.

La Pasqua cade il 14 aprile e la Pasqua rosa il 2 giugno. Sicché la Pasqua sarà bassa e non potrà essere alta nemmeno per gli amanti del vino, perché questo si troverà in scarsa quantità e si venderà a caro prezzo.

Tra lo feste di precetto non sappiamo perché non sia segnata quella di *San Paolo martire*, martire di tutti gli spropositi dei giornalisti.

Nel 1895 si avranno cinque eclissi, tre di sole e due di luna. Secondo il solito queste cinque che gli astronomi promettono, non ce ne faranno vedere che due, e poi ci sarà anche da discorrere per queste.

La prima eclisse totale di luna, questa è visibile, avverrà il 11 marzo; la seconda, pur totale, avverrà il 4 settembre e sarà visibile in parte.

La prima eclisse di sole avverrà il 20 marzo, la seconda il 20 agosto e la terza il 18 settembre. A noi però è negato il gratuito spettacolo.

L'anno 1895 che entra di martedì finisce di martedì. Entra col plenilunio e finisce senza luna.

Non ci ringraziate per quest'ultima sbalorditiva notizia.

S. CARADOCCHI.

UNA NUOVA OPERA

del maestro Luigi Ricci

Il maestro Luigi Ricci non è certo sconosciuto nel mondo musicale. Figlio dello autore, o per meglio dire, di uno degli autori di *Crispino e la Comare*, segue le orme del padre nella nobilissima arte. Cominciò la sua carriera di compositore rappresentando, nell'autunno del 1870, al *Carlo Felice* di Genova, l'opera in un atto, *Frosina*, da lui dedicata a sua sorella; il successo riportato fu lusinghiero, tanto che nel seguente autunno del 1871 mise in scena allo stesso teatro la sua seconda opera comica in tre atti. Un curioso accidente, accolto assai favorevolmente dal pubblico.

Nel carnevale 1870-80 rappresentò alla *Genova* di Venezia l'opera seria *Rienzi* che fu replicata per 15 sere quantunque abbia avuto una interpretazione assai manchevole da parte di alcuni artisti. Attualmente il maestro Ricci sta ultimando una nuova opera semiseria in tre atti, di cui due sono perfettamente ultimati e il terzo volgo al suo compimento.

Il nuovo lavoro, che si rappresenterà nel prossimo 1895 in uno dei principali teatri d'Italia, avrà per titolo: *Amore... turchi*.

L'argomento si deve a un artista genovese, Agostino Carbone, notissimo a quanti hanno in pregio la buona e sana arte lirica.

All'estero il Carbone ebbe dei tri trion-

fi artistici, specialmente a Calcutta e a New York dove fu nuovamente scritturato per la prossima stagione d'opera italiana.

Il Carbone, a cui, ripetiamo, appartiene esclusivamente il soggetto dell'opera, la scelta del Maestro o del librettista, visosterrà la parte principale.

Il librettista è il signor Giuseppe Da Giovanni, nome simpatico nel mondo letterario genovese. Il Da Giovanni è autore di versi pregiati, di prosa e di bozzetti assai riusciti.

Il suo lavoro, condotto a termine con finezza squisita, è riconosciuto un vero gioiello del genere, e ha incontrato la piena soddisfazione, sia del Maestro che del Carbone.

Ed ora auguriamo alla nuova opera un completo successo, degno dei tre bravi autori.

OMNIBUS DI NOTIZIE

Si ha da Cuneo che l'ex sindaco di Roccaione, Audisio, dopo aver salvato un nipote che stava per annegare nel torrente Besso, vinto dalla corrente, affogava.

A Nuova York, si è suicidato asslandosi Giovanni del Vecchio, artista drammatico italiano. Non aveva che 29 anni.

A Mantova gli introiti del dazio sull'uva furono quest'anno superiori a tutti gli altri anni. Furono introdotti nella città daziaria ben 45.000 quintali d'uva con un'incasso di quasi 175.000 lire.

Per due polli rubati sopra il mercato di Quingento (Mantova), ad una povera donna certo Doffini Giovanni s'ebbe trentatré giorni di reclusione.

Il maggiore generale Riccardi, comandante la brigata Siona (Livorno), fu esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale del genio a Napoli.

Dal resoconto dell'esercizio 1893-94 della Santa Infanzia, pubblicato dei relativi annali, risulta un lieve progresso nell'opera. Il totale delle elemosine raccolte entro l'anno sorpassa lo 13.000 lire.

A Piacenza si è inaugurato con modesta solennità il nuovo macello. L'imponente edificio, che consta di più che una dozzina di corpi di fabbricati, è fornito completamente di tutto le macchine e gli accessori consigliati dalla moderna igiene, gru, vasche, camere refrigeranti, ecc.

Antalagio Thomas, l'autore della «Mignon» ha dato a Verdi una sua fotografia, recante la dedica autografa: «La braccia su trono» (Il ramo al trono).

La causa in appello di Chauvet (ora fissata per l'8 novembre, persona intima della famiglia assicura che egli, qualunque sia l'esito del processo, lascerà il giornalismo. Un gruppo di uomini politici piemontesi sta trattando per l'acquisto del suo giornale *Popolo Romano*.

Recano i fogli sportivi inglesi che è morto all'età di 10 anni, il famoso mastino Beaufort premiato in varie esposizioni canine. Il suo proprietario aveva rifiutato una offerta di 100 lire sterline (10.000 lire).



UN CURIOSO ARRESTO

A Collio (Brescia) durante una fiera, avvenne un fermento; il feritore, certo Tanghetti, fuggì a nascondersi in un pezzo minatorio del vicino paese di Navazza, profondo 61 metri.

I carabinieri, recatisi all'orlo del pozzo, gli intimarono l'arresto e gli imposero di rimontare. Egli però si rifiutò, e solo dopo 17 ore di digiuno, decise ad abbandonare il suo umido ed incomodo nascondiglio, perché forzato dall'acqua crescente nel pozzo per un gusto di pompa. Inutile dire che al ciglio del pozzo stavano a riceverlo i carabinieri.

UN CADAVERINO IN CHIESA

Genova, 21.—Da due giorni il sagrestano della chiesa dello Grazie, sembra un puzza ammorbato che andava sempre crescendo.

Ieri, dopo l'imbrunire, si mise a rovistare dappertutto finché giunse vicino ad un confessionale dove il puzzo era diventato insopportabile; spinse lo sguardo nello interno, e in un angolo scorse, avvolto in pochi cenci, il cadaverino putrefatto di un bambino.

La autorità, col medico Lupi, constatarono essere la morte avvenuta circa 20 giorni or sono, quando il bambino aveva sei mesi.

Vennero iniziati le pratiche per la scoperta del colpevole.

LA BICICLETTA D'UN PRETE, CAUSA DI MORTE
Gallarate, 20.—L'altro ieri ad Arluno il prete Gio. Alessandro, parroco di Concorezzo, se ne veniva tranquillamente in bicicletta quando incontrò un carretto tirato da un giovane mulo, questo si imbizzarì e si diede alla fuga. Il proprietario, certo

S.

n Italiana

fani

iche europee
Croce Rossa»

ella della città
bigliardi, ecc
È
BILE

ista de 3 pesos.
—DE—
és Natale
DE JULIO 252
bombo l
sin comprar

ricano
Licores
ano 1857
EN LA EXPOSICION

Ca.
VIDEO
ro-Milano, etc.

India

A
na de Génova

Los cocos
conserva el cóctis.

or de cabeza instantia
 RMACIAS.
 urraco
 cido
 U — 83 U A
 1913 1914
